

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — in quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — in terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA
PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 — Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 — Asti 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 — Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 — Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 — Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Scorpioni e Conigli

Così e non altrimenti, debbono essere qualificati coloro che a seconda del sentimento che li muove, malanimo o paura che sia, mentre il paese è impegnato in una lotta che dovrà decidere del suo avvenire, osano ancora criticare le decisioni che hanno posto l'Italia al fianco della Triplice Intesa ed ardiscono vaticinare ad essa le più grandi sventure in conseguenza dell'intervento stesso.

Avversari accaniti, i primi dell'intervento per ragioni loro proprie, non tali però da meritarsi il titolo di patrioti, avrebbero dovuto appartarsi e tacersi quando hanno visto i loro sforzi frustrati dal concorde volere che ha mosso guerra alla secolare nemica, dalla meravigliosa solidarietà di tutti i partiti, presi nella loro parte migliore.

Avrebbero dovuto tacersi davanti alle mirabili prove dei nostri soldati e l'intelligente e valorosa condotta dei loro capi, davanti ai generosi sacrifici che hanno permesso all'Italia, nel volgere di pochi mesi, di piantare il tricolore in più di cento comuni tolti al dominio austriaco.

Avrebbero dovuto tacersi davanti all'ammirazione del mondo per questa nostra terra che scesa in lotta per la conquista della sua unità e per la difesa dei diritti e della civiltà calpestati nel Belgio, ha rivelato tesori di sapiente organizzazione, di cosciente volontà, di sublimi eroismi.

Avrebbero dovuto tacere, infine, se non per altro, per il fatto compiuto, davanti al quale non è più possibile ritirarsi se non a costo del suicidio.

Ma tali doveri essi non sentono: ammutoliti per qualche tempo essi stessi pel brillantissimo inizio della campagna, il successivo periodo nel quale le operazioni di guerra e la nostra avanzata hanno subito l'inevitabile rallentamento, ha ridato loro lo spirito per la loro opera denigratoria che trova al presente largo aiuto nel doloroso, ma non decisivo svolgersi della guerra in Polonia e nei Balcani.

E' ripugnante il pensarvi, ma non è meno vero che si trovano al presente in Italia persone che antepongono le loro idee od i dogmi del loro partito alla fortuna del loro paese; l'accanimento che essi

mettono nel dipingere l'avvenire coi più foschi colori, nell'aumentare l'entità delle nostre perdite, nello svalutare i nostri successi per esaltare all'occorrenza quelli della Germania, lasciano chiaramente intravedere l'opera nociva che essi intendono di compiere.

Scorpioni, quindi, son questi col morso velenoso, senza effetto su coloro che posseggono l'antidoto di un animo forte, sereno e fiducioso, ma di azione deleteria su coloro che navigano eternamente nel dubbio, pronti sempre ad accogliere il peggio per macerarsi nel loro pessimismo.

Sono questi i conigli, paurosi di se stessi, incapaci di perseguire una idea con fermezza e di mantenerla anche quando l'ora volge meno propizia; elementi dannosissimi per la loro stessa buona fede che li rende ascoltati e creduti quando esprimono le loro impressioni ingigantite dal loro eterno timore. Pronti ad esaltarsi per un nonnulla, basta, per contro, il più lieve morso di uno di detti scorpioni per deprimerli in modo impressionante. Essi vedono allora tutto nero, cominciano a tentennare il capo, a criticare gli idoli di ieri ed a rimpiangere la neutralità abbandonata, quella beata neutralità che avrebbe evitato loro tante forti emozioni.

Questi e quelli sono ora i più forti alleati della Germania; ogni giorno più inoltrandosi verso il baratro che l'annienterà, questa, non vede ormai che un'ancora di salvezza nell'altrui debolezza. Non debolezza di eserciti, chè vanno mano rinforzandosi nella stessa proporzione in cui i suoi si esauriscono, ma sulla debolezza della compagine delle nazioni.

Ma come altrove, anche qui la Germania sbagliò i suoi calcoli. Se scorpioni e conigli si trovano qua e là in numero più grande di quanto si creda, la grandissima maggioranza dei suoi avversari è composta di gente che sa volere nobilmente e fortemente, che conosce le difficoltà dell'impresa ma non le teme.

Camminando verso la meta, questa maggioranza non si cura dei timidi conigli, disprezza gli scorpioni nostrani e schiaccia col tallone l'aculeo degli scorpioni dal veleno teutonico.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

NELLE TERRE REDENTE

Prègasina e Brentonico

Tra i più bei successi di questi giorni segnaliamo la conquista di Prègasina e Brentonico.

E' Prègasina un comunello situato sopra un altipiano che s'alza a picco a 536 m. sulla riva occidentale del Garda e la sponda del torrente Ponale, che serve ad alimentare l'energia elettrica di Riva.

Non giunge a duecento abitanti, ma ha importanza militare grandissima, facendo parte del campo trincerato di Riva, da cui non dista che tre chilometri.

Brentonico è uno dei più antichi comuni del Trentino.

Trovasi dalla parte orientale del Garda sulle pendici settentrionali del monte Baldo, alle falde dell'Altissimo, già da noi occupato. Ora conta poco più di 500 abitanti, ma in alcune sue costruzioni e segnatamente nella chiesa dei santi Pietro e Paolo e nel palazzo Baisi ricorda i gloriosi tempi in cui era a capo dei quattro vicariati: Brentonico, Ala, Mori ed Avio. E' anche rinomato per le sue acque minerali (ferroso-saline).

La presa di Brentonico portò alla conquista del castello di Dosso Maggiore, che ora è poco più di un'immane rovina, ma ebbe un posto importante nella storica terra dei castelli: il Trentino.

Anche questa posizione, che da un'altezza di 690 metri domina Mori, ha importanza militare grandissima.

Così si fa sempre più incalzante la nostra avanzata verso Riva, la cui conquista ci porterà alla completa liberazione del bel lago italiano, che gli avidi stranieri, con la loro pertinacia, avranno invano tentato di germanizzare.

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

VENTESIMA LISTA

Congr. di Carità, quota Ott.	L. 200,—
Spinola marchesa Amalia, quota Settembre	» 30,—
Visconti uff. telegrafico, quota Settembre	» 1,—
Castelli rag. Teresio, quota Settembre	» 2,—
Trincherò Domenico agente assicurazioni, quota Agosto Settembre	» 10,—
Lorenzo Righetti, off. Ottobre	» 5,—
Masciocchi Carmine, maresciallo magg. d'artiglieria	» 5,—
Malvicino Giovanni, vers. Ott.	» 100,—
Bocchi prof. Emilio, quota Ott.	» 5,—
Vigo Cesare Carlo, off. Ott. bre	» 30,—

TERME D'ACQUI

Muovi arrivi.

Sig. Puppo Antonio e signorina, Voltri	»
» Mossut Joseph, Broc	»
» Tenente Vermigli, Amandola	»
» Conte Ing. Magaroly de Calry, Londra	»
» Andreatte Sebastiano, Roma	»
» Ing. Buggini Enrico, Intra	»
Sig.ra Margherita Rea, Londra	»
» Ida Regna, Id.	»
Spett. famiglia Franco, Roma	»

FIGURINE DI GUERRA

IL PRETE SOLDATO

Da A... (zona di guerra)

Dopo il '66 era scomparsa ogni traccia, era tornato nella chiesa, fra il mistico silenzio degli altari, nell'ombra cupa dei confessionali e delle sacristie, chiuso nella sua veste nera, sepolto nell'incubo del rito.

Adesso, la nostra guerra, l'epilogo delle guerre della liberazione, quella che segnerà sul granito la frontiera definitiva e irriducibile, lo ha resuscitato d'un tratto, lo ha rimesso all'onore del mondo e delle armi, gli ha affibbiato ai polpacci i gambali di cuoio e posto al fianco una rivoltella, due bordi d'argento sul tricorno e due stelle sul bavaro della giubba militaresca, e gli ha gridato col reggimento: Avanti marchel...

Questo soldato solenne del simbolo religioso tra le schiere, non è uno dei fatti meno sintomatici ed espressivi della guerra attuale. Esso ha un valore psicologico inestimabile. La guerra, che come la civiltà avrebbe voluto essere e rimanere laica, all'ultimo istante s'è ricordata dei simboli e non ha potuto farne a meno.

Si sarebbe creduto che armi e fede avessero, nel campo esteriore, fatto perfetto divorzio; era stata abolita la messa in corpo, si era posta una particolare cura nel laicizzare la milizia, nel togliere di mezzo qualsiasi occasione che potesse, anche lontanamente, vulnerare il principio della più assoluta separazione, anche nelle forme esteriori.

Eccoci d'un tratto tornati alle origini, al sentimento iniziale e dominatore.

Ecco dunque la guerra moderna, con tutti i suoi cannoni sempre più grossi, con tutte le sue munizioni sempre più sconfinato, con tutto il contorno delle sue enormità necessarie e indeclinabili, divenuta ministra di resurrezione sentimentale e religiosa, ricordarsi del prete, e non poterne far senza, chiamarlo come cosa necessaria e vitale ad assistere alla immane bestialità dei suoi prodigi.

Ed ecco con essa e per essa, ricondotto il ministro di Dio alla sua funzione più solenne ed eccelsa: eccolo sottratto al piccolo ambiente della sagrestia e portato alla grand'aria, in faccia alla luce ed al sole, sulle vette impervie dei monti, dove più immensa aleggia la voce di Dio, e meno breve diviene il respiro degli uomini!

Ed ha restaurato il prete dei soldati.

**

Molti ne ho veduti di costesti soldati neri, e tutti maestosi, ammirevoli, trasfigurati da una luce ignota.

La guerra, resuscitandoli, li ha circumfusi d'una aureola di coraggio, da cui la fede traluce più pura: ha dato loro l'aspetto forte e virile del soldato, l'incendere risoluto e marziale di chi ha l'anima intesa ad una meta suprema, e vi va incontro indomito e fiero, a testa alta, pieno di luce e di speranza.

La novella missione di carità cui Dio li ha chiamati traspare dai loro volti